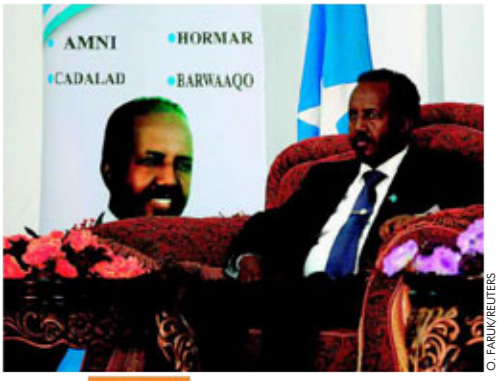
Niger

L'ONDA LUNGA DELLA RABBIA. La protesta islamica contro il film anti-Maometto è arrivata persino in Niger. Nel Paese normalmente la convivenza tra cristiani e musulmani è pacifica. Eppure, anche qui sono scoppiate le violenze. A essere prese di mira sono state una chiesa e una scuola nella seconda città del Paese, Zinder: un gruppo di uomini armati ha assalito l'edificio religioso, dove erano presenti sacerdoti e laici, che sono riusciti a mettersi in salvo nella canonica. Grazie all'intervento della polizia, la situazione è tornata rapidamente alla calma. L'episodio tuttavia è allarmante per l'intera regione, dove sono sempre più attivi gruppi islamici legati ad Al Qaeda.



O. FARUK/REUTERS

Somalia

PROMETTENTE RINASCITA. Solo due giorni dopo la sua elezione, il nuovo presidente della Somalia, **Hassan Sheikh Mohamoud** (*nella foto*), è stato vittima di un attentato kamikaze, a cui è miracolosamente scampato. Nonostante la resistenza degli integralisti di *Al-Shabaab*, il Paese sembra tuttavia avviato verso una promettente fase di transizione. Ne è convinto l'amministratore apostolico di Mogadiscio, monsignor **Giorgio Bertin**: «Siamo arrivati a buon punto nel ristabilire le istituzioni statali. La comunità internazionale dovrà comunque continuare a sostenere lo sforzo di rinascita. Se la situazione rimarrà stabile anche a Mogadiscio, il mio sogno è di riaprire la cattedrale, abbandonata da anni».

IL TESORO NEL CAMPO

di GIOVANNI NICOLINI
prete della diocesi di Bologna

In memoria di un fedele e audace servitore del Vangelo

Il Festival della letteratura di Mantova è per me una festa di famiglia. Luca, il mio "fratello piccolo", ne è l'inventore e il presidente. Pare che anni fa qualcuno gli chiedesse se era mio fratello. Adesso incontro continuamente qualcuno che mi domanda se sono fratello di Luca. Quest'anno, nei giorni del Festival, a programma già definito, arriva la notizia dell'ultima Pasqua di Carlo Maria Martini: una persona e una conversazione che hanno segnato la mia vita fin da quando l'ho conosciuto a Roma, quasi cinquant'anni fa, giovane professore appena sbarcato da studi importanti fino a un ultimo incontro, a Gerusalemme, mentre lentamente tornava a casa da una visita al Sepolcro del Signore. Luca mi dice di voler mettere in piedi un "fuori programma" per lui e mi chiede di dire due parole in dialogo con qualcuno, magari con un "laico". Mi viene subito in mente che il giorno prima Stefano Levi Della Torre è intervenuto al Festival. Lo propongo a Luca, perché so quanto Martini lo stimasse, fin dai tempi della "Cattedra dei non credenti". Lo propongo anche perché ho appena letto il suo ultimo libro, *Laicità, grazie a Dio*, che mi ha fatto pensare proprio al cardinale per tanti passaggi di questo testo molto bello. All'incontro ha partecipato anche il vescovo di Mantova che ha conosciuto bene Martini e lo ricorda con molto affetto. Io arrivo tardi per un intaso tremendo sull'autostrada del Brennero, e parlo solo alla coda dell'incontro. Dico qualcosa del libro di Levi Della Torre che distingue il «religioso» dal «laico», e traccia la differenza e le caratteristiche più forti dell'uno e dell'altro: il «religioso» secondo le grandi strutture della teologia tradizionale e del suo legame con il pensiero classico, e il «laico» secondo categorie di pensiero che lui, ebreo, ben conosce proprio dal testo biblico. Ma con questa operazione fa emergere una concezione dell'uomo, della natura, del tempo, della cultura... intimamente presente nel pensiero e nelle attenzioni di padre Martini. Particolarmente la diversità radicale tra una Parola fuori dal tempo, e quindi fuori dalla storia, e una Parola che Dio dice sempre e solo «nella storia», nei suoi condizionamenti, nelle sue terribili contraddizioni, nei suoi drammi. La Bibbia come libro scandaloso, proprio perché è la storia e il presente di un Dio immerso nella vicenda umana fino all'incarnazione del Verbo e alla morte crocifissa di Gesù di Nazaret, l'Unigenito del Padre. È Parola che, piuttosto che dare risposte, apre incessanti domande. Il grande studioso della Bibbia chiamato a guidare la Chiesa di Milano traduce la sua competenza scientifica nelle vicende, nelle speranze e nei drammi delle persone e delle comunità. La Parola di Dio s'incarna e viene a dimorare nell'immensa comunità ecclesiale e nella società complessa, con i suoi problemi sempre più difficili.

La Parola è offerta a tutti e desidera entrare in ogni piega della storia. Fino a esigere che nella vita di Martini non si colgano solo le due grandi stagioni dello studioso e del pastore, ma anche un'ultima, non meno importante fase, quella nella quale egli si muove come semplice cristiano tra la gente. Qui l'avventura della Parola nella storia si fa piena, senza limiti e senza esclusioni. Mentre la teologia classica sembra sempre più esposta a fatica nella complessità delle culture e delle sotto-culture, la Parola di Dio affascina e sorprende proprio per la sua capacità di tutto cogliere e tutto illuminare. Dire che Martini è un vescovo progressista è umiliarne la personalità spirituale. Il suo segreto è la Bibbia. È la Parola del Dio vivente. È Gesù, il Signore del Vangelo. Di cui lui è stato fedele e audace servitore. □